



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale *PRIMO trimestre 2016*

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
2° trimestre 2016*

Osservatorio dell'economia

giugno 2016



CONTESTO INTERNAZIONALE

Ad aprile il Fondo monetario internazionale ha corretto al ribasso le proprie stime, a causa dell'ulteriore rallentamento delle economie emergenti e l'indebolimento della ripresa tra quelle avanzate; le previsioni tengono inoltre conto della minaccia dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, in quel momento solo ipotizzata. Il documento WEO (World Economic Outlook) prospetta quindi per il 2016 una crescita mondiale del 3,2%, valore calato di quasi mezzo punto al confronto di quanto diffuso ad ottobre, ma in leggera crescita rispetto a quanto stimato per il 2015.

L'Eurozona (con la Germania) dovrebbe espandersi all'1,5% nel corso dell'anno: per l'Italia il dato previsionale è stato ridimensionato all'1%, di poco inferiore alla Francia (1,1%), mentre la Spagna conferma la sua performance al 2,6%.

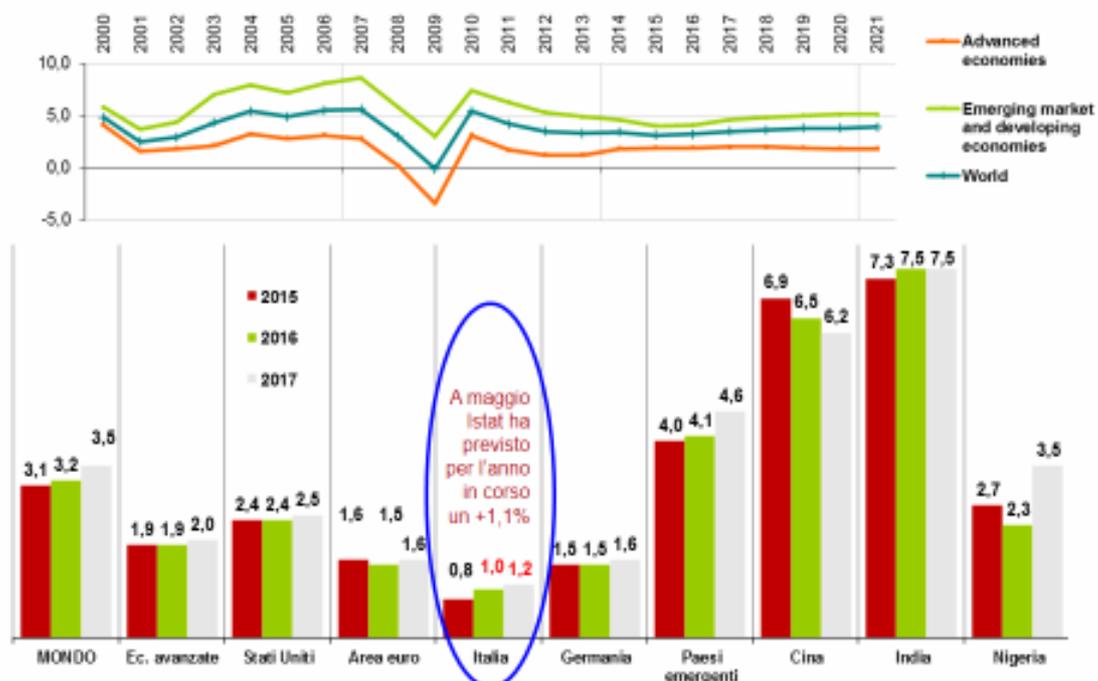
Il complesso delle economie emergenti rivela una crescente differenziazione al suo interno, a cominciare dai paesi Bric: mentre l'India si conferma il Paese con la crescita più elevata (7,5%), la Cina prosegue nella sua fase di ristrutturazione con un tasso di espansione che, pur inferiore ai valori storici, continua a mantenersi oltre il 6%; in Brasile e Russia, invece, si inasprisce la contrazione del Pil (rispettivamente -3,8% e -1,8%) riflettendo l'accresciuto rischio politico delle rispettive economie; infine, i Paesi esportatori di materie prime continuano a risentire della caduta delle quotazioni.

Per le economie avanzate, poi, si conferma l'appiattimento delle prospettive di crescita (1,9% nel 2016, come l'anno precedente). Da un lato, il trend riflette il ridimensionamento del tasso di crescita potenziale in seguito a un periodo assai prolungato di consumi deboli e investimenti fiacchi che, a loro volta, indeboliscono ulteriormente la domanda aggregata. Dall'altro, l'appiattimento delle prospettive di crescita è indicativo di una dinamica nuova relativa all'incertezza con cui le economie avanzate possono contrastare shock avversi come del resto sarà l'uscita del Regno Unito dalla Unione Europea.

Con la politica monetaria accomodante e margini di manovra assai stretti per un eventuale stimolo fiscale, la capacità delle autorità di politica economica di rispondere ad una nuova ondata recessiva appare contenuta se non compromessa, inducendo ad una maggiore prudenza nelle decisioni di consumo e di investimento, indebolendo così ulteriormente la domanda aggregata e quindi le prospettive di crescita.

Lo scenario internazionale

PREVISIONE DI CRESCITA DEL PIL - WEO FMI aprile 2016





PREVISIONI ITALIA, REGIONE, PROVINCIA

Anche l'Ocse prevede un aumento dell'1% nel 2016 per il Pil italiano, confermando le stime di febbraio e sottolinea che il principale driver di questa crescita rimane il consumo privato.

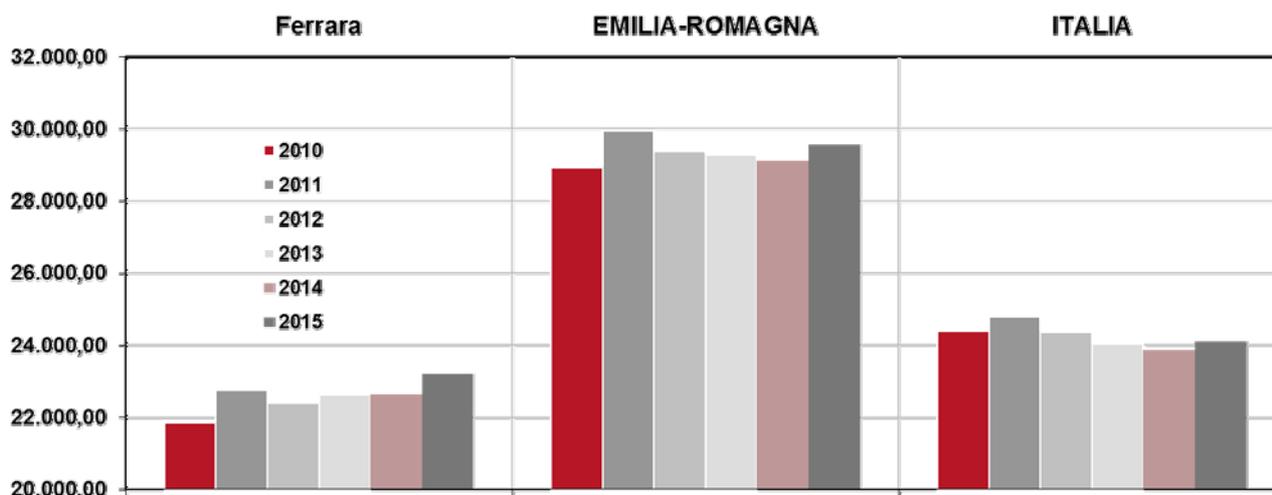
Secondo gli scenari Prometeia che si basano su un'ipotesi di crescita del commercio mondiale all'1,7% nel 2015 e all'1,9% nel 2016, il valore aggiunto di Ferrara nel 2016 dovrebbe salire dello 0,8%, variazione positiva meno consistente rispetto a quanto rilevato in regione (+1,2%), ed a livello nazionale (+1,0%). Il settore delle costruzioni che nel 2015 aveva riportato una variazione negativa del -2,0% riprende a crescere nel 2016 con un aumento previsto del +1,4%; mentre gli altri comparti continuano a registrare variazioni positive ed in linea con il trend nazionale. Per il settore dell'industria in senso stretto e delle costruzioni si prevedono gli incrementi di valore aggiunto maggiori rispetto ai servizi

Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. aprile 2016 IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		TOTALE	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Ferrara	1,4	1,8	1,4	2,1	0,7	0,9	0,8	1,1
Emilia Romagna	2,0	2,1	2,0	2,3	0,9	1,0	1,2	1,3
Italia	1,7	1,8	1,9	1,9	0,8	0,8	1,0	1,1

Per quanto riguarda invece il valore aggiunto procapite, l'istituto Tagliacarne stima per il 2015 un valore di 23.208 euro, aumentato del 2,5%. L'incremento relativo è il più alto della regione, ma, al confronto con il biennio 2007-2008 quando erano stati raggiunti i livelli massimi, la cifra risulta ancora inferiore di quasi 6 punti percentuali.

Valore aggiunto pro capite



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Nel primo trimestre 2016 aumentano le cessazioni di impresa del 14,6% ed il tasso di crescita del periodo rimane negativo anche a causa dell'ulteriore contrazione delle iscrizioni (-2,5%). Il risultato è un saldo negativo di -339 unità, di gran lunga peggiore del saldo ottenuto alla fine del 2015 (-194). Nei primi tre mesi sono nate 667 nuove imprese economiche e le iscrizioni alla camera di commercio hanno subito un rallentamento nella variazione negativa rispetto allo scorso anno. Ben più sensibile però è stato l'aumento delle cessazioni di imprese esistenti: sono state 1.006 le

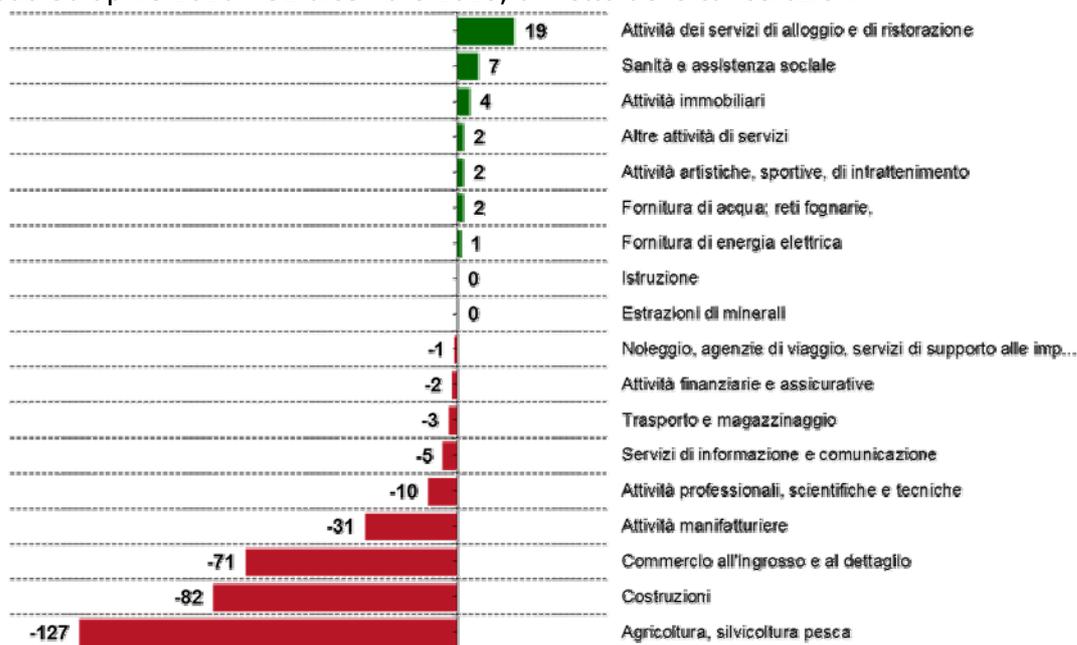


chiusure, con il valore più elevato degli ultimi tre anni, tornando ai livelli del periodo 2006-2013. Rispetto al trimestre precedente ed allo stesso trimestre dell'anno scorso sono diminuite le sedi ma aumentate le unità locali con sede fuori provincia. La variazione positiva maggiore per quanto riguarda le imprese registrate si ottiene nel settore turistico, mentre il peggior risultato è registrato nel settore agricolo.

Contrazioni, inoltre, si registrano nei settori del commercio (-71) e delle costruzioni (-82).

Variazione delle imprese registrate

Periodo 30 aprile 2016 - 31 dicembre 2015, al netto delle cancellazioni



A Ferrara la quota di *imprese femminili* registrate sul totale (22,8%) ha raggiunto il valore più alto della regione (20,3%), superiore anche al dato medio nazionale (21,7%), collocandosi così al 38° posto nella graduatoria provinciale per incidenza di imprese femminili (su un totale di 110 province). La maggior parte di imprese femminili attive alla fine del primo trimestre del 2016 è ancora rappresentata da imprese individuali, che però registrano una lieve riduzione rispetto allo stesso trimestre del 2015 (-0,6%), mentre crescono le società di capitali (+3,9%) e le cooperative (+12,0%). Il settore prevalente è il commercio, ma i comparti dove la presenza femminile è maggiore sono quelli dei servizi alla persona e le attività legate al turismo.

Le *imprese estere* attive nella provincia di Ferrara al 31 marzo 2016 registrano un aumento del 3,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; Ferrara continua comunque a rappresentare la provincia dell'Emilia Romagna con la presenza relativa meno elevata di imprese estere sul territorio. Come per le imprese femminili, la percentuale maggiore è rappresentata da imprese individuali ed i settori con la presenza più elevata di imprese estere sono quelli del commercio e delle costruzioni.

In questo ambito, va letta anche la buona performance delle start-up innovative iscritte all'apposita sezione del Registro delle imprese che sfiorano le quaranta unità; da sottolineare che la percentuale di start up ferraresi ad alto valore tecnologico in ambito energetico rispetto al totale provinciale risulta più elevata di tutte le altre province dell'Emilia Romagna.

Il settore dell'artigianato registra un calo (-2,5%) diffuso tra i vari settori: la diminuzione più significativa si rileva nel settore delle costruzioni; i settori che presentano un saldo positivo sono quelli delle riparazioni, del commercio, del turismo, del noleggio e agenzie di viaggi. Rimangono essenzialmente stabili le imprese artigiane nel settore dell'agricoltura, che invece nel 2015 avevano registrato un calo elevato.



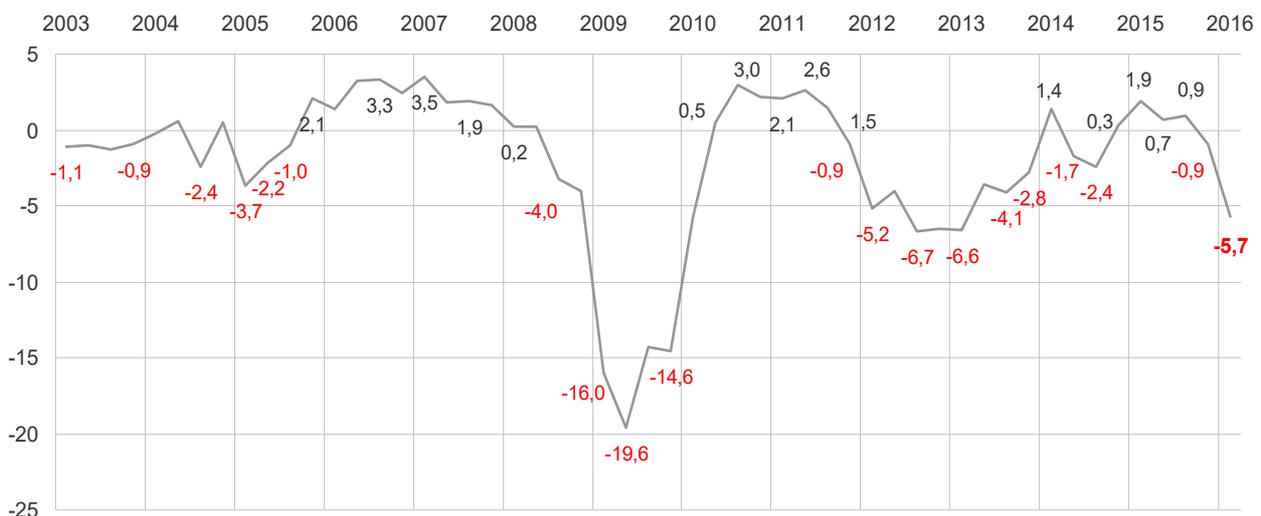
AGRICOLTURA

Nel 2015 l'andamento della PLV ferrarese è ritornato positivo dopo il calo registrato nel 2014. Il valore della produzione agricola lorda vendibile ferrarese è cresciuto dell'8,8%, superando i 680 milioni, con una tendenza migliore rispetto all'andamento regionale (+1,7%). La provincia di Ferrara rappresenta la quota più elevata di PLV rispetto alle altre province della regione. L'annata è stata ancora una volta segnata dall'andamento meteo: forti piogge primaverili e un'estate siccitosa con temperature torride a partire da luglio, hanno avuto ripercussioni su semine e produzioni vegetali. Tra i costanti fattori di criticità l'instabilità e volatilità dei prezzi sui mercati mondiali, con effetti diretti sul reddito degli agricoltori. A incidere sull'andamento 2015 anche le conseguenze dell'embargo russo e la concorrenza di alcuni Paesi europei, come la Spagna, per quanto riguarda il sovrapporsi delle produzioni stagionali. L'andamento dei prezzi è stato negativo in particolare per cereali (eccezione fatta per il mais), mentre hanno recuperato rispetto al 2014 le quotazioni della maggior parte delle produzioni frutticole e orticole. In calo i prezzi di barbabietola e foraggi. Ottime le prestazioni delle arboree e delle patate e degli ortaggi, che da sole fanno registrare l'incremento rilevato sul totale della PLV.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE 1-500 addetti

Dopo una media dell'anno 2015 positiva, il primo trimestre del 2016 segna una variazione negativa della produzione nel settore manifatturiero, pari al -5,7%. Nell'ultimo trimestre del 2015 il trend della produzione industriale era tornato già ad essere negativo e Ferrara era l'unica provincia della regione a registrare variazioni con il segno meno. Gli indicatori congiunturali relativi ai primi tre mesi dell'anno confermano così l'allontanamento dalla ripresa, già rilevato dall'indagine effettuata nell'ultimo trimestre dell'anno. In contrazione anche gli indici riferiti alle imprese di maggiori dimensioni. L'andamento negativo si è registrato in tutti i settori, ma è l'automotive che rileva la variazione peggiore: la produzione è calata del -10,9% rispetto al primo trimestre del 2015.

Andamento della produzione nelle imprese da 1 a 500 addetti - Serie storica dei tassi tendenziali al 1° trim. 2016



	MEDIA 2014	1° trim. 2015	2° trim. 2015	3° trim. 2015	4° trim. 2015	MEDIA 2015	1° trim. 2016
Industria manifatturiera	-0,6%	+1,9%	+0,7%	+0,9%	-0,9%	+0,7%	-5,7%
1-9 dipendenti	-4,0%	-1,0%	-1,3%	+1,0%	+0,4%	-0,2%	-4,9%
10 dipendenti e oltre	+0,3%	+2,7%	+1,2%	+0,8%	-1,2%	+0,9%	-5,9%
<i>Artigianato</i>	-3,5%	-0,6%	-1,1%	+1,2%	-0,1%	-0,2%	-5,2%



Il fatturato ha mostrato altrettanti segnali negativi, anche se leggermente più contenuti (-3,7% la variazione dell'intero settore manifatturiero). Andamenti simili sia per le imprese con meno di 10 dipendenti sia per quelle con almeno 10 addetti, che per entrambi gli indicatori (produzione e fatturato) hanno messo a segno performance negative con una produzione chiusa rispettivamente a -4,9% e -5,9% ed un fatturato con diminuzioni rispettivamente del -4,6% e del -3,5%. Stesso andamento, inoltre, si è registrato per l'artigianato, con una produzione a -5,2% ed un fatturato a -5,0%.

A fronte della rilevante diminuzione della produzione dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (-10,9%), il fatturato del settore segna una contrazione più contenuta (-4,1%), mentre per le industrie elettriche ed elettroniche si registrano variazioni negative superiori nel fatturato (-7,9%) rispetto alla produzione (-2,0%). Il trend è stato decisamente negativo anche per il sistema moda che ha lasciato sul terreno oltre il 4% di produzione.

Ancora determinante la componente estera del fatturato che registra un -1,8%, negativa soprattutto per le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (-6,0%). Positivi invece gli indicatori del fatturato estero per le imprese del settore moda e per quello dei metalli, non sufficienti comunque a determinare un segno positivo nell'andamento delle vendite all'estero dell'intero settore manifatturiero.

Il consuntivo dei primi novanta giorni del 2016 è stato poi condizionato dagli ordini sia sul mercato nazionale che estero, in diminuzione anch'essi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in tutti i settori del manifatturiero ferrarese, con l'unica importante eccezione registrata per gli ordinativi esteri delle industrie dei metalli e del variegato aggregato delle "altre industrie" che comprende il settore della chimica e le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Il preconsuntivo del II trimestre

Dopo un primo trimestre dell'anno che ha segnato una diminuzione della produzione, la quota di imprese che prevede per i successivi tre mesi un aumento dei principali indicatori è superiore a chi invece stima diminuzioni negli stessi settori, con previsioni orientate prevalentemente alla stabilità e indicazioni migliori per gli ordinativi esteri.

I miglioramenti più evidenti per la *produzione* sono previsti per le imprese con almeno 10 addetti per le quali le previsioni sono positive con un saldo di +18, contro i valori negativi previsti ancora per le piccole imprese. Tra i diversi settori, i miglioramenti più significativi nella produzione si prevedono per le industrie tessili e quelle meccaniche, mentre le previsioni per le industrie del legno registrano un valore negativo elevato; negativa anche la previsione per le industrie alimentari. Considerate le attese del campione, la contrazione della produzione registrata nei primi tre mesi dell'anno, potrebbe aver rappresentato solo una circoscritta caduta congiunturale.

Saldo fra le percentuali di imprese con previsione di aumento e diminuzione. 2° Trimestre 2016

Imprese da 1-9 addetti	Totale imprese	Imprese da 10 a 500 addetti
-4	Produzione +14 <i>di cui Artigianato +1</i>	+18
-5	Fatturato +19 <i>di cui Artigianato +8</i>	+23
+5	Ordini totali +20 <i>di cui Artigianato +15</i>	+23
+32	Ordini esteri +26 <i>di cui Artigianato +50</i>	+26



Anche le previsioni per gli *ordinativi* registrano valori positivi, in particolar modo sempre nel settore moda ed in quello della meccanica; uniche variazioni negative si prevedono ancora una volta per il settore alimentare e per le industrie del legno-mobili, della carta e dell'editoria.

In tendenza rispetto al complesso dell'imprenditoria risulta essere l'artigianato, soprattutto per quanto riguarda gli ordinativi sia nazionali che esteri per i quali le previsioni di variazioni positive risultano significative.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il rallentamento dell'espansione registrato alla fine del 2015 per le esportazioni ferraresi si è ora trasformato in un vero e proprio decremento.

Nel primo trimestre del 2016 la provincia di Ferrara registra una diminuzione delle importazioni del -4,3% e delle esportazioni del -17,1%, rappresentando la provincia dell'Emilia Romagna con un peggioramento del commercio estero più rilevante ed in contrasto con l'andamento positivo regionale. Il contributo ferrarese alle esportazioni diminuisce rispetto all'anno precedente raggiungendo una quota del 4,1% sul totale; diminuisce anche la quota di importazioni detenuta dalla provincia fino ad un valore del 3,0%.

Per quanto riguarda l'andamento delle esportazioni a livello settoriale, nel primo trimestre del 2016 si registra una forte contrazione del settore dell'automotive, settore fino all'anno scorso determinante per l'andamento positivo dell'export ferrarese: questo settore riduce le proprie vendite all'estero a meno di un terzo rispetto a quanto registrato nel primo trimestre del 2015 (meno di 62 milioni contro i 219 dell'anno precedente) e cala la propria incidenza sul totale a poco più dell'11%. **Al netto di questo settore l'export di Ferrara registrerebbe un aumento del 9,6%**. Crescono i prodotti agricoli e alimentari, il sistema moda, gli articoli in gomma ed i minerali non metalliferi, gli apparecchi elettronici ed i computer ed in particolare i macchinari che rappresentano, nel primo trimestre del 2016, il primo settore per quota di esportazioni sul totale. Questi trend positivi compensano solo in parte le contrazioni della pesca, dei prodotti chimici, dei prodotti in metallo, degli apparecchi elettrici, dei mezzi di trasporto.

Internazionalizzazione per merce.

Periodo riferimento: 1° trim. 2016, valori in milioni di euro

	2016 provvisorio		Var. % 2016/2015		% sul totale 2016		% 2015
	import	export	import	export	import	export	export
Prodotti agricoli	21,8	57,4	9,9	1,4	9,0	10,4	8,5
Prodotti della pesca	4,8	6,8	57,4	-12,0	2,0	1,2	1,2
Prodotti alimentari	17,2	32,4	16,0	9,5	7,1	5,9	4,4
Sistema moda	12,8	17,8	-0,7	16,7	5,3	3,2	2,3
Sostanze e prodotti chimici	85,5	137,8	-7,2	-5,2	35,4	24,9	21,7
Art. in gomma, materie plastiche, prod. lavoraz. minerali non metall.	8,2	24,9	3,7	1,2	3,4	4,5	3,7
Metalli base e prodotti in metallo	23,7	15,0	-3,2	-19,0	9,8	2,7	2,8
Computer, app. elettronici e ottici	4,5	8,3	60,5	94,0	1,9	1,5	0,6
Apparecchi elettrici	5,5	14,7	25,8	-15,3	2,3	2,7	2,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	35,9	160,4	-25,3	42,2	14,9	29,0	16,9
Mezzi di trasporto	8,6	61,6	-12,9	-71,9	3,5	11,1	32,8
Altri prodotti manifatturieri	11,3	11,0	14,5	0,0	4,7	2,0	1,6
Altri prodotti	1,7	5,6	-21,5	-8,7	0,7	1,0	0,9
TOTALE	241,7	553,5	-4,3%	-17,1%	100,0	100,0	100,0

Aumentano del 2,4% le esportazioni verso i paesi europei, mentre diminuiscono quelle extra UE (-35,0%), in particolare verso Stati Uniti (-50,6%) e Brasile (-43,1%); si registrano, invece, in controtendenza, variazioni positive nelle esportazioni verso India (+52,1%), unico paese dei Bric a registrare variazioni positive, e Turchia (+43,8%).



Lo stop all'andamento positivo del commercio estero è determinato dall'inversione di tendenza sul mercato statunitense (quasi 100 milioni in meno rispetto al primo trimestre dell'anno scorso) e dall'appesantimento su quelli asiatici, nonostante i buoni risultati all'interno dell'area Ue.

Diffusi anche i cali tra le importazioni provenienti da tutti i principali paesi, se pur più contenuti rispetto alle esportazioni provinciali; gli Stati Uniti registrano una tendenza inversa rispetto alle esportazioni con una variazione positiva del 9,7%.

Occorre comunque rilevare che nel corso del 2015 erano cresciuti, rispetto all'anno precedente, i valori degli indicatori riferiti alla propensione all'export della provincia ed al grado di apertura dei mercati del territorio.

I dati per il 2015 hanno evidenziato ancora una volta la forte specializzazione territoriale di Ferrara nel settore agricolo, che registra una quota più elevata fra tutte le province dell'Emilia Romagna. Le produzioni definibili "tradizionali e standardizzate" prevalgono sempre nella composizione merceologica del sistema produttivo provinciale. La loro quota, pur rimanendo consistente, è diminuita rispetto all'anno precedente a vantaggio di quella riferita a prodotti "specializzati ed high-tech" che rappresentano ora più del 43% dell'export provinciale.

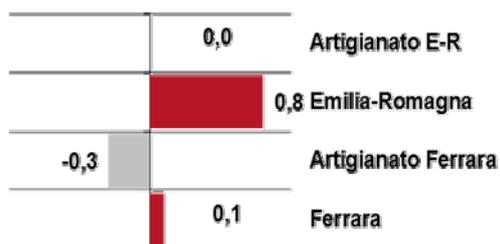
COSTRUZIONI

L'indagine congiunturale rileva nei primi tre mesi del 2016 una frenata nell'andamento positivo della produzione nel settore delle costruzioni. Dopo nove mesi durante i quali i segnali di ripresa sono stati registrati attraverso aumenti del volume d'affari che non si registravano dal 2007 – si ricorda che il 2015 si era chiuso con una variazione media positiva del 3,4% - l'indicatore rimane pressoché stazionario, riportando un lievissimo incremento dello 0,1%, con un trend ancora negativo per l'artigianato (-0,3%). I valori sono di poco migliori per la regione Emilia-Romagna dove la variazione positiva del volume d'affari rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno è pari allo 0,8%, mentre sono in controtendenza le province di Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini che presentano variazioni ancora negative. Si può quindi parlare di un consolidamento dei segnali di ripresa emersi nel 2015, tenendo anche presente della crescita del numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese, rilevato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

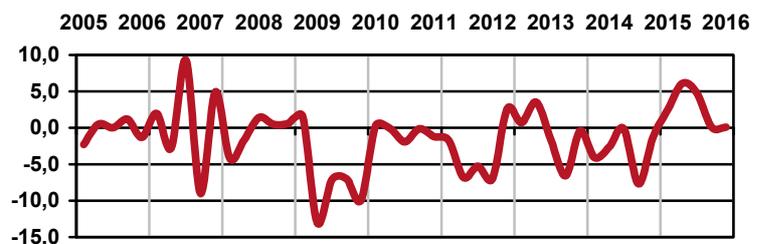
Il numero delle imprese attive diminuisce del 2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo raggiungere al settore una quota sul totale delle imprese attive al 30 aprile 2016 del 14,5%. Le iscrizioni sono state in calo, con intensità inferiore rispetto allo scorso anno, e le chiusure in lieve contrazione; il saldo negativo rimane pressoché stabile rispetto allo scorso anno (-90 nel 2016 e -94 nel 2015). Sulla demografia del settore pesa molto il trend delle imprese artigiane. Anche il saldo delle imprese estere del settore è negativo, ma in miglioramento rispetto al periodo precedente.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI

Variazione tendenziale 1° trimestre 2016



Variazione tendenziale trimestrale



Per quanto riguarda il giudizio delle imprese sull'andamento del settore rispetto a un anno prima, nel primo trimestre 2016 si ha una prevalenza di giudizi positivi. La percentuale d'impresе che ha espresso un giudizio negativo è stata del 12%, la più bassa della regione, a fronte del 54% che ha



invece manifestato un'opinione favorevole. C'è stato pertanto un saldo positivo del 42%, mai registrato prima.

COMMERCIO

Torna a diminuire nel primo trimestre del 2016 il valore delle vendite, con un andamento peggiore per il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, -3,4% contro un -0,4% per il commercio di prodotti alimentari. Sempre positiva, invece, risulta essere la variazione per la grande distribuzione (+2,2%) che a livello regionale continua a segnalare qualche difficoltà in più con una diminuzione del -0,5%.

Nei primi tre mesi dell'anno, complessivamente, le vendite a prezzi correnti dell'intero settore degli esercizi al dettaglio in sede fissa hanno subito la flessione del -0,8% rispetto all'analogo periodo del 2015. In Emilia-Romagna l'indicatore si è fermato al -0,3%.

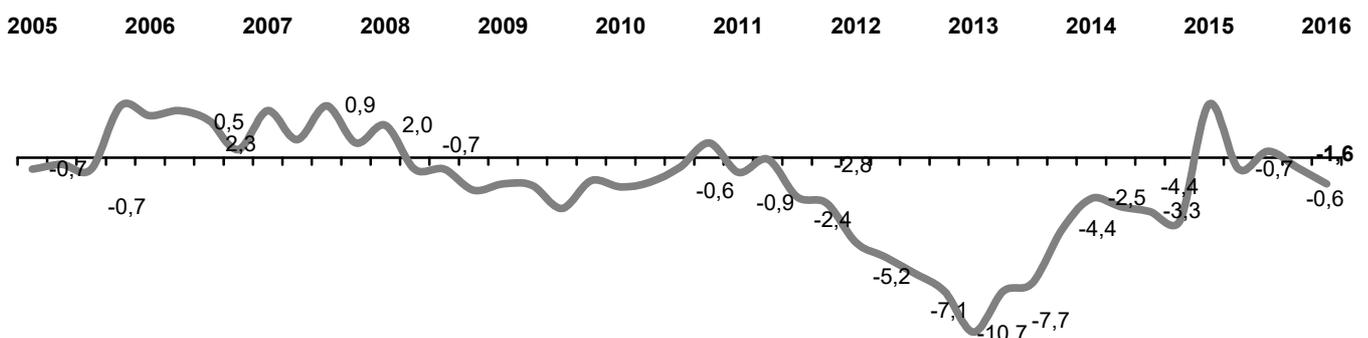
Questi segnali di nuova incertezza giungono dopo alcuni trimestri di lieve ripresa che sembrava aver posto fine a un breve periodo di recessione contenuta che ha caratterizzato parte del 2015. Se pare confermata l'interruzione del lungo periodo di profonda recessione che ha condotto a 7 anni di contrazione delle vendite, l'avvio di una netta fase di ripresa non trova ancora un chiaro riscontro.

Nel trimestre la quota delle imprese che giudicano le giacenze eccedenti si mantiene su livelli elevati (15%). Allo stesso tempo si riduce la quota di chi ritiene le giacenze scarse ad un livello decisamente ridotto (1%). Nel complesso il saldo dei giudizi è peggiorato salendo a 14 da 10 punti. Si tratta di un valore superiore a quello medio registrato negli ultimi 5 anni.

Le imprese si attendono un leggero miglioramento delle vendite nel corso del secondo trimestre. Si è ampliata la quota percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre (dal 10% al 15%) e più ancora si è ridotta la quota delle imprese che temono una riduzione, scesa dal 33% al 20%. Si è quindi determinato un miglioramento del saldo di 18 punti percentuali, risalito così a -5 punti. Si tratta comunque di un valore molto contenuto. La stagionalità sembra quindi sostenere un miglioramento della tendenza. Le valutazioni delle imprese in merito all'andamento delle vendite nel corso del prossimo trimestre rilevano un alleviarsi delle attese negative per tutti i comparti, anche se le previsioni di stabilità rappresentano la maggioranza delle indicazioni espresse dalle imprese.

La numerosità del settore rimane pressoché invariata con circa 7.000 imprese attive nel settore, che rappresentano una quota del 21,6% sul totale, valore lievemente più elevato rispetto all'anno precedente. Circa il 55% delle imprese attive nel settore si occupa di commercio al dettaglio, mentre il 33% circa di esse si occupa di commercio all'ingrosso e solo il 12% è registrato nel settore di manutenzione e riparazione auto e moto. Proprio questo settore registra l'unica variazione positiva con un incremento di imprese attive rispetto all'anno precedente del +3,4%.

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2005-2016





ARTIGIANATO

Il perdurare della recessione ha avuto effetti pesantemente negativi sulla consistenza delle imprese. Al 31 marzo 2015 si contavano 9.181 imprese artigiane attive (150 in meno rispetto al 31 dicembre 2014), che continuano a diminuire con un numero di imprese attive al 31 marzo 2016 pari a 8.957 imprese. Anche il livello registrato al 31 marzo 2016 riporta un bilancio negativo al confronto con la consistenza rilevata alla fine dell'anno (-224), pur se, in termini relativi, risulta meno accentuato rispetto al trend dei mesi precedenti.

La diminuzione più consistente si è registrata nel settore delle costruzioni che ha perso 137 unità rispetto al dicembre 2015. Il commercio è uno dei pochissimi settori che registra un aumento delle imprese attive (+9) insieme a quelli del turismo (+4), della manutenzione (+1) e del noleggio e agenzie di viaggi (+17).

Secondo l'indagine congiunturale, i primi tre mesi del 2016 sono stati caratterizzati da una nuova battuta d'arresto; il settore non riesce a dare continuità alla ripresa e la scarsa propensione al commercio estero può accentuare le difficoltà del comparto.

Tra gennaio e marzo 2016 la produzione delle imprese è diminuita del -5,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, caduta di gran lunga superiore alla diminuzione registrata a livello regionale (-0,8%), ma in linea con quanto rilevato per tutto il comparto manifatturiero (-5,7%); Stesso andamento si è registrato per il fatturato che diminuisce a livello provinciale del -5,0% contro il livello più contenuto del -0,7% della regione.

L'artigianato manifatturiero si distingue dalle attività industriali per la minore capacità produttiva impiegata. Nel primo trimestre 2016 l'utilizzo degli impianti è stato inferiore al 68%, mentre per il complesso della manifattura si è attestato al 71,4%.

Il fatturato estero delle imprese artigiane ferraresi, che riguarda un ristretto numero di attività, si presenta poi in controtendenza rispetto all'andamento regionale registrando, dopo una lunga serie di trend positivi, interrotti solo da alcune poche cadute stagionali, un calo tendenziale del -2,1% rispetto al +1,2% riportato dall'Emilia Romagna, stesso trend si rileva per gli ordinativi esteri.

La domanda, per lo più proveniente dal mercato interno, è apparsa in diminuzione del -5,6%, anche in questo caso in peggioramento nei confronti dei trend precedenti.

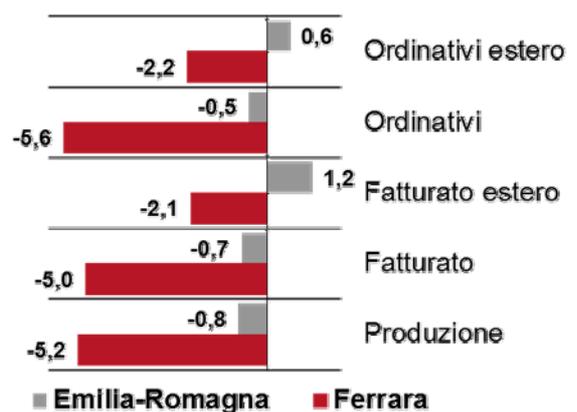
Le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini hanno oltrepassato le cinque settimane, confermando però un trend di tono inferiore rispetto alla totalità delle imprese, per le quali si parla di quasi otto settimane.

Le previsioni circa l'andamento della produzione per il secondo trimestre del 2016 sono orientate per la maggior parte del campione verso la stabilità, con percentuali analoghe tra chi prevede un aumento e chi ipotizza una diminuzione. Per quanto riguarda gli altri indicatori, fatturato, ordinativi nazionali ed esteri, migliorano i saldi tra la quota del campione che ha indicato una crescita e quella che invece ha dichiarato una contrazione, con valori che risultano tutti positivi.

Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 1°trim. 2016/ 1°trim2015	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	-5,2%	+1
FATTURATO	-5,0%	+8
Fatturato Estero	-2,1%	-
ORDINATIVI	-5,6%	+15
Ordinativi Estero	-2,2%	+50

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione





MERCATO DEL LAVORO

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel 2015 nell'intera provincia di Ferrara hanno superato le dieci mila unità (10.625), registrando una variazione positiva di 3.287 unità, corrispondente, in termini relativi, ad un +44,8%; trainante per questa variazione l'aumento degli avviamenti di contratti di lavoro a tempo indeterminato nel comune di Ferrara, mentre è più ridotta la crescita nei paesi della provincia.

Sono state 3.088 le trasformazioni di contratti a termine, di contratti di apprendistato e di contratti di inserimento in contratti a tempo indeterminato nello stesso periodo nella provincia di Ferrara, con una variazione positiva di 1.274 unità ossia un aumento percentuale sempre rispetto all'anno precedente del +70,2%.

L'andamento registrato è stato determinato dai provvedimenti di riforma del mercato del lavoro e soprattutto dagli sgravi contributivi alle assunzioni stabili, il cui taglio per il 2016 ha già determinato riduzioni consistenti, registrate a livello nazionale nei primi quattro mesi dell'anno.

Dopo quattro trimestri consecutivi di riduzione tendenziale, nel primo trimestre 2016 la casa integrazione torna a crescere. Il monte ore autorizzate ad aprile per le aziende ferraresi è di oltre 928 mila ore, più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'incremento relativo più rilevante si registra per la deroga (+490,6%), ma crescono la CIG straordinaria (+62,4%) e quella ordinaria (+92,2%).

L'andamento risulta analogo a quanto registrato in regione dove però gli incrementi risultano più ridotti, mentre a livello nazionale si riscontra una riduzione degli interventi ordinari.

Le imprese ferraresi nei primi quattro mesi del 2016 hanno richiesto prevalentemente CIG ordinaria, il cui monte ore rappresenta poco meno della metà del totale.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Dati cumulati, periodo gennaio –aprile 2016

	Ordinaria	Straordinaria	In deroga
Ferrara	406.813	356.040	165.311
	Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
Ferrara	92,2%	62,4%	490,6%
Emilia-Romagna	14,4%	17,0%	226,3%
Italia	-38,8%	14,0%	19,5%

Il settore per il quale sono state richieste più ore è stato quello delle attività meccaniche, che raggiunge una quota percentuale sul totale di circa il 65%.

Gli accordi sindacali inoltrati e stipulati tra il 2008 e il 2016 per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria hanno superato le 300 unità, coinvolto 184 imprese e 269 unità locali. Ancora una volta le imprese ed i lavoratori più interessati sono quelli del settore meccanico, seguiti da quelli del settore del legno e quelli del settore del commercio.

Le iscrizioni nella lista di mobilità per il primo trimestre dell'anno nella provincia di Ferrara sono state 90, con una quota maggiore di maschi (76) rispetto alle femmine (14): le richieste arrivano soprattutto da lavoratori della fascia di età compresa tra i 30 ed i 40 anni. Questi valori sono di molto superiore a quelli registrati nello stesso trimestre dell'anno precedente, durante il quale le iscrizioni nella lista di mobilità sono state soltanto 16.

Il numero totale di licenziati per esubero di personale iscritti nelle liste di mobilità è di 1.551 unità al 31 marzo 2016, con 1.035 (66,7%) maschi e 516 (33,3%) femmine; mentre le assunzioni nella provincia di Ferrara nello stesso periodo sono state 18.088, suddivise in 16.337 (90,3%) contratti a tempo determinato e 1.751 (9,7%) contratti a tempo indeterminato, con una quota leggermente superiore di assunzioni di personale femminile (50,7%) rispetto a quello maschile (49,3%).

Le assunzioni nella provincia di Ferrara subiscono un calo del -11,3% rispetto allo stesso trimestre del 2015, dovuto in gran parte alla diminuzione di assunzioni avvenuta per il genere femminile e, per quanto riguarda il settore economico, a causa delle riduzioni nei settori della produzione del legno (-42,9%) e dell'istruzione (-56,9%).



CREDITO E INSOLVENZA

Pur proseguendo il deterioramento dei finanziamenti anche nel primo trimestre del 2016, le variazioni percentuali negative risultano in rallentamento. Qualche miglioramento delle condizioni di accesso al credito e il risveglio della domanda da parte in particolare delle famiglie produttrici spingono così le nuove erogazioni di finanziamenti.

Le contrazioni rimangono comunque più consistenti sempre tra le imprese (-1,7%) che detengono il 51% dei **prestiti** totali, ed in particolare contrazioni più elevate si registrano per le imprese di piccole dimensioni (-3,9%). In generale le variazioni negative rimangono meno pesanti rispetto a quanto si registra nel complesso della regione, per la quale si registra una diminuzione dei prestiti totali del -3,3 % contro un -0,5% riportato a livello provinciale.

Per quanto concerne i prestiti delle famiglie si registra un andamento opposto fra provincia e regione: nella prima si registra una diminuzione del -0,1%, mentre la seconda registra una variazione positiva del +1,1%. In generale, i trend delle diminuzioni dei prestiti tendono ad uniformarsi tra le varie tipologie di soggetti, tra i quali spiccano solo le società finanziarie e assicurative che aumentano i prestiti del +46,1% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente. Tra i settori economici la contrazione dei prestiti di banche e società finanziarie alle imprese è diventata più pesante, raggiungendo un valore del -9,3% per il settore manifatturiero, del -8,7% nel settore delle costruzioni e del -3,7% nel settore dei servizi, valori nettamente superiori ai dati regionali.

La percentuale di **nuove sofferenze** cresce di uno 0,1% rispetto al trimestre precedente e di quasi due punti rispetto allo stesso trimestre del 2015. La percentuale più alta si registra sempre tra le imprese delle costruzioni con un valore pari al 15,4%. I dati ferraresi, ad eccezione delle piccole imprese, rilevano una situazione più critica rispetto alla regione.

Prosegue poi il trend positivo dei **depositi** (+4,4%): l'andamento è condizionato dal sempre significativo apporto del risparmio delle famiglie (+3,8%) che però subisce un lieve rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in parte compensato dalla crescita elevata dei depositi delle imprese che registrano un aumento del +14,6% ed arrivano ad incidere sul totale per una quota del 17%. Quasi la metà della consistenza provinciale è rappresentata da depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (3.351 milioni di euro), quota che a livello regionale si riduce a poco più di un terzo ed è superiore per le famiglie consumatrici.

Per quanto riguarda l'altra componente del risparmio finanziario, i titoli a custodia, è confermato un trend decrescente, più accelerato per la componente delle obbligazioni di banche italiane rispetto ai titoli di stato nazionali.

Posto che l'apertura di una procedura concorsuale (**fallimento o concordato**) è il risultato di un lungo periodo di sofferenza dell'impresa e che, pertanto, 'fotografa' condizioni antecedenti al momento della rilevazione, risultano in crescita i fallimenti sia per numero che per importo, in controtendenza con quanto rilevato nello stesso periodo del 2015 rispetto all'anno precedente: tra gennaio e marzo le imprese che hanno aperto una procedura fallimentare sono state 22, contro le 20 del 2015. Il confronto con l'anno precedente segnala quindi un lieve peggioramento del fenomeno. Tra i settori quelli che incidono maggiormente sulla quantità di procedure fallimentari aperte risultano essere quello delle costruzioni e le attività manifatturiere.

Tra gennaio e aprile 2016 si registrano 154 scioglimenti e liquidazioni volontarie, 20 in più rispetto allo scorso anno. Il trend risulta in controtendenza rispetto agli andamenti regionale e nazionale. Le aperture nei primi mesi del 2016 aumentano nella provincia di Ferrara del 14,9%, mentre in Emilia Romagna calano del -7,7% e in Italia del -6,7%.

A livello settoriale, le procedure diminuiscono leggermente solo nei settori dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti e per le attività immobiliari, ma il commercio rimane il settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure di scioglimento e liquidazioni volontarie.